

"Rapporti e Sintesi" rilascia delle sintesi relative ai temi presidiati dal Centro Studi nella sua attività di monitoraggio dell'andamento economico

## Le previsioni macroeconomiche dell'UNICE

### - Autunno 2005 -

a cura di Edoardo Della Torre

#### Centro Studi

Giuseppe Panzeri  
**Responsabile**

Maria Grazia De Maglie  
**Macroeconomia e terziario**

Andrea Fioni  
**Area sociale e mercato del lavoro**

Edoardo Della Torre  
**Mercato del lavoro**

Valeria Negri  
**Macroeconomia e industria**

[www.assolombarda.it](http://www.assolombarda.it)  
[stud@assolombarda.it](mailto:stud@assolombarda.it)  
[Tel. segreteria: 02.58370.328](tel:02.58370.328)

L'UNICE è l'organismo che riunisce a livello europeo 39 associazioni imprenditoriali provenienti da 33 paesi europei "al fine di lavorare insieme per raggiungere obiettivi di crescita e competitività all'interno dell'area europea". Tra i suoi obiettivi e le sue priorità rientrano: la liberalizzazione imprenditoriale dei servizi energetici, lo sviluppo delle innovazioni, la realizzazione di una maggiore fluidità del mercato interno ai 25 paesi membri, il miglioramento del funzionamento del mercato del lavoro, l'adozione di politiche ambientali più efficaci ed efficienti e la promozione degli investimenti commerciali internazionali.

Basandosi sui dati comunicati dalle associazioni dei 25 paesi membri dell'Unione Europea, l'UNICE ogni sei mesi pubblica un *Economic Outlook* in cui viene analizzato l'andamento economico recente e quello previsto per il futuro per ciascun paese.

Questo contributo sintetizza i principali risultati che sono emersi nel rapporto autunnale pubblicato lo scorso 8 novembre<sup>1</sup> e fornisce un confronto del contesto italiano rispetto a quello delle altre principali economie europee.

<sup>1</sup> UNICE, *Economic Outlook*, Autumn 2005. Dal rapporto in questione sono peraltro state tratte le considerazioni pronunciate dal Presidente Seillière durante il suo intervento al *Macroeconomic Dialogue Meeting* tenutosi lo stesso 8 novembre.

## 1 Principali previsioni

tabella 1 - Principali previsioni per il 2006 e loro revisione rispetto quelle primaverili

	2005		2006	
	EU12	EU25	EU12	EU25
PIL (variazione annua %)	1.3	1.6	1.8	2.1
Inflazione (variazione annua %)	2.2	2.1	2.1	2.2
Tasso di disoccupazione	9.1	8.9	8.8	8.7
<b>Revisioni rispetto alle previsioni primaverili</b>				
PIL (variazione annua %)	-0.5	-0.6	-0.3	-0.3
Inflazione (variazione annua %)	+0.2	0.0	+0.3	+0.1
Tasso di disoccupazione	+0.1	0.0	+0.2	+0.1

Fonte: UNICE 2005

### ▪ Prodotto Interno Lordo

L'economia europea sta attraversando un periodo di "crescita leggera"; le previsioni comunicate in primavera per il 2005, così come quelle per il 2006, hanno subito ritocchi verso il basso per quasi tutti i paesi considerati. La crescita per l'intera UE è ora stimata all'1,6% per il 2005 (2,1% per il 2006), mentre l'area dell'euro, con una crescita del PIL stimata all'1,3% (1,8% per il 2006), pare registrare una performance ancora meno convincente.

Questa situazione è dovuta ad una composizione della domanda caratterizzata dalla crescita moderata dei consumi privati e degli investimenti, mentre gli effetti della crescita delle esportazioni, più sostenuta, sono neutralizzati (se non addirittura resi negativi) dal forte incremento delle importazioni.

Al di là delle naturali conseguenze dell'aumento del prezzo del petrolio, secondo l'UNICE esistono tuttavia le condizioni per un più ampio e solido sviluppo: la persistente e robusta crescita globale, la restaurata redditività societaria e le condizioni finanziarie particolarmente favorevoli dovrebbero incoraggiare le imprese a sviluppare maggiori piani di investimento e a muoversi verso una maggiore creazione di posti di lavoro.

In prospettiva globale, la debole performance dell'Europa è in contrasto con quella di altre economie importatrici di petrolio (Stati Uniti e Asia) e mostra come le debolezze strutturali e l'incapacità di creare una ripresa auto-sostenuta da parte del vecchio continente implicano una più alta vulnerabilità agli shock globali.

A livello nazionale, le performance peggiori sono previste, per il 2005, per Germania e Italia. Riguardo all'Italia, l'UNICE specifica che la difficile situazione è dovuta alle deficienze strutturali accumulate negli anni precedenti, ossia bassi potenziali di crescita, scarsa competitività e insostenibili livelli di debito pubblico.

Le performance migliori sono invece quelle dei paesi del centro Europa e dei paesi scandinavi, così come quelle di Spagna, Irlanda e, più moderatamente, il Regno Unito (vedi tabella 2 a pag. 5).

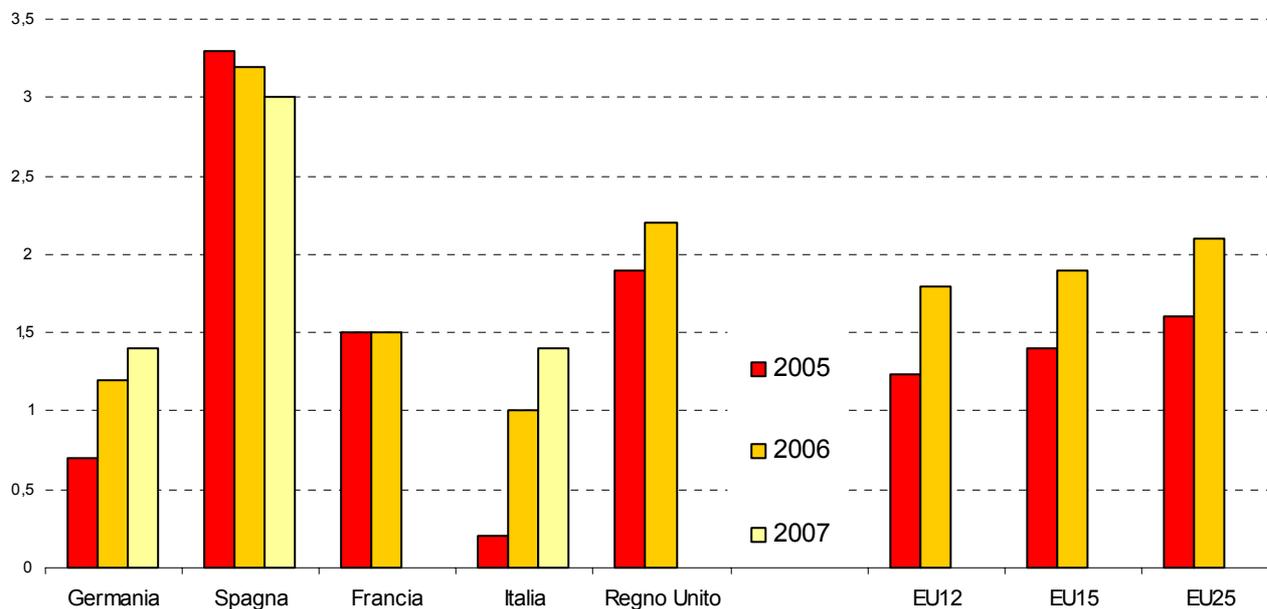
### ▪ Livelli di disoccupazione

Per il 2005 il tasso di disoccupazione atteso è all'8,9% per l'intera UE (8,7% nel 2006) e al 9,1% nell'area dell'Euro (8,8% nel 2006). Il livello della disoccupazione pare essere il principale fattore che condiziona il comportamento e l'atteggiamento dei cittadini, influenzando sia la loro fiducia, sia le loro decisioni di spesa.

Nonostante i livelli di disoccupazione rimangano alti, la performance del mercato del lavoro è migliorata significativamente negli ultimi anni sia in termini di aumento dell'occupazione, sia intermini di creazione netta di posti di lavoro; secondo l'UNICE questo è il risultato delle politiche di moderazione salariale e di efficaci politiche occupazionali.

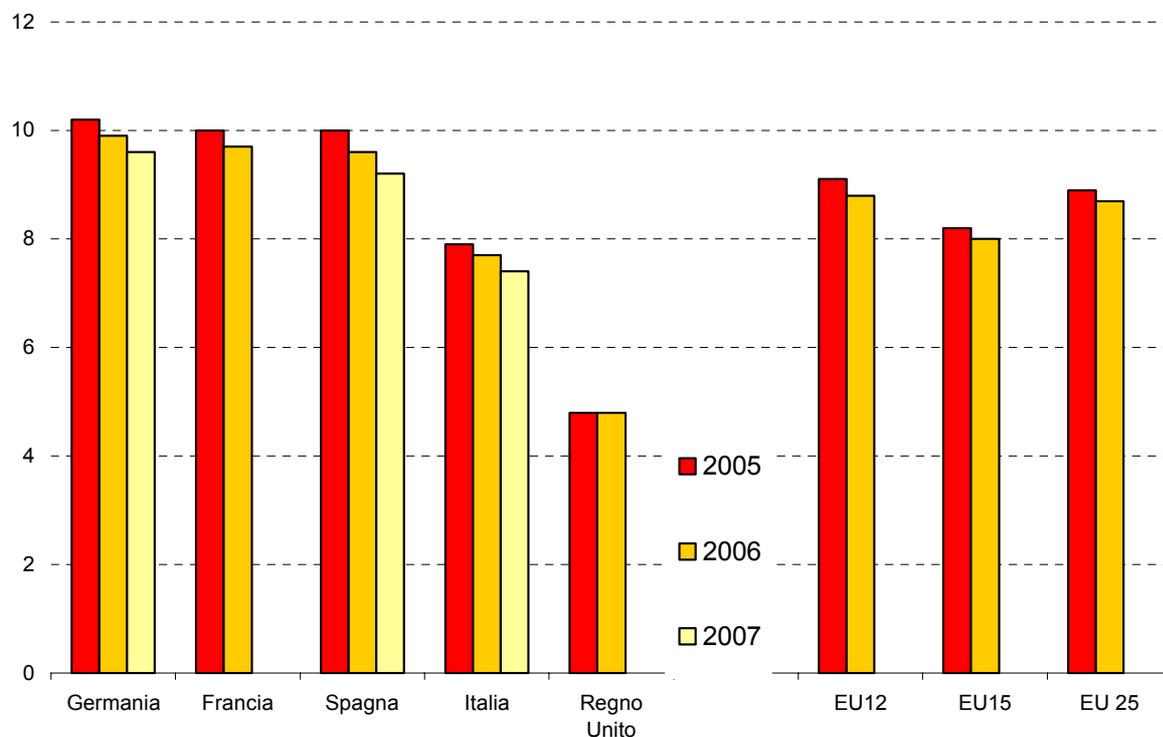
Per il 2005, Francia Spagna e Germania dovrebbero registrare tassi di disoccupazione intorno al 10%, mentre per Regno Unito, Svezia e Danimarca sono attesi valori intorno al 5-6%. Il range complessivo dei paesi membri è compreso tra il 4% di Cipro e il 17% della Polonia (tabella 2 a pag. 5).

**Graf. 1 - Prodotto Interno Lordo, Variazione Annuale per le principali economie europee - Previsioni 2005, 2006, 2007**



Fonte: Ns. elaborazioni su dati UNICE 2005.

**Graf. 2 – Tassi di disoccupazione delle principali economie europee - Previsioni 2005, 2006, 2007**



Fonte: Ns. elaborazioni su dati UNICE 2005.

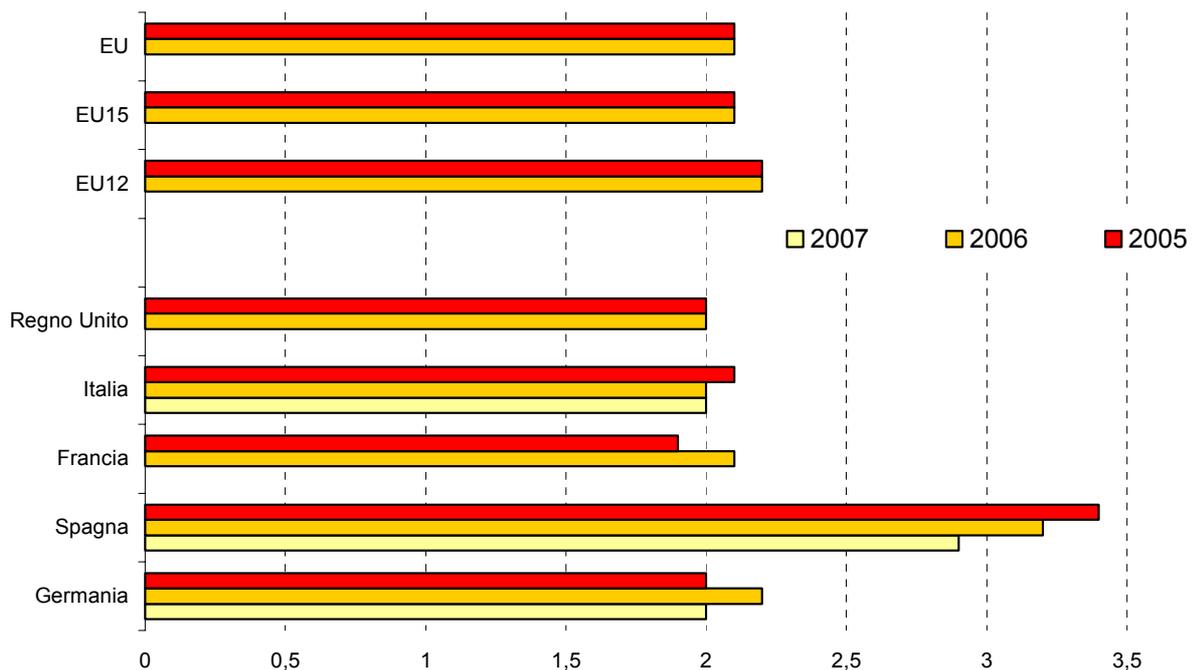
### Prezzi e costo del lavoro

Nel 2005 l'andamento del costo del lavoro sarà caratterizzato da due importanti trend: da un lato, l'elevato prezzo delle materie prime aggiungerà pressioni inflazionistiche rispetto all'anno passato; dall'altro lato la domanda interna contenuta e la moderazione salariale contribuiranno a mantenere bassi i livelli di inflazione.

Come risultato di questi due effetti opposti, l'inflazione si posizionerà su livelli stabili sia nel 2005 che nel 2006, con valori intorno al 2% a livello europeo, variando (nel 2005) tra lo 0,4% della Svezia e il 6,5% della Lettonia (vedi tabella 2 a pag. 5).

Il costo del lavoro orario sia nel 2005 sia nel 2006 dovrebbe rimanere costante intorno al 2,7% nell'intera UE e al 2,3% nell'area dell'euro, come conseguenza degli alti tassi di disoccupazione e dei bassi tassi di crescita della produttività.

**Graf. 3 - Tasso di inflazione nelle principali economie europee - Previsioni 2005, 2006, 2007**



Fonte: Ns. elaborazioni su dati UNICE 2005.

## 2 Indicatori del sentiment delle imprese

Nonostante ci si aspettino alcuni moderati miglioramenti, le imprese rimangono caute riguardo al clima economico generale in Europa. Infatti, le previsioni circa la redditività dell'impresa, gli investimenti e l'occupazione permangono positive, ma a causa dell'alto costo del petrolio e della debole domanda interna non sono attese evoluzioni significative nei prossimi sei mesi.

- **Clima di fiducia:** si prospetta un miglioramento nel prossimo semestre grazie alle previsioni positive per il settore dei servizi. Le condizioni dell'industria rimangono incerte e indicano una crescita 'titubante' nell'immediato futuro.
- **Redditività delle imprese:** nel complesso rimane positiva, non sono previsti miglioramenti significativi nei prossimi mesi. Miglioramenti consistenti sono previsti soprattutto per la Germania, e più moderatamente per Italia e Olanda; ancora negativi i trend per Regno Unito e Francia.
- **Investimenti:** nonostante alcuni fattori positivi per una crescita degli investimenti (quali ad es. le condizioni finanziarie favorevoli), le aspettative restano prudenti, riflettendo l'incertezza derivante dalla performance dell'economia europea. Rilocalizzazione e razionalizzazione costituiscono i fattori chiave nel determinare previsioni positive.
- **Occupazione:** le previsioni per l'occupazione sono positive e coerenti con l'attesa creazione di posti di lavoro effettivi nei prossimi mesi. Il settore industriale e quello dei servizi, però, continuano a seguire trend opposti: in diminuzione il primo (a causa delle previsioni negative soprattutto per Germania, Spagna, Svezia e Portogallo), in aumento il secondo (grazie in particolare a Italia, Olanda, Finlandia e Svezia).

### 3 Appendice

**tabella 2 - Paesi membri dell'Unione Europea, Alcuni indicatori - Previsioni 2005, 2006, 2007.**

	PIL (variazione annua)			Inflazione (variazione annua)			Tasso di disoccupazione		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Belgio	1,1	2,1	2,4	2,9	2,1	1,7	8,1	8	7,5
Germania	0,7	1,2	1,4	2	2,2	2	10,2	9,9	9,6
Grecia	3,4	3,5	3,8	2,3	2,9	2,8	10,5	9,8	8,9
Spagna	3,3	3,2	3	3,4	3,2	2,9	10	9,6	9,2
Francia	1,5	1,5	nd	1,9	2,1	nd	10	9,7	nd
Irlanda	4,8	5,2	5,4	2,4	2,6	2,3	4,2	4,2	4,2
Italia	0,2	1	1,4	2,1	2	2	7,9	7,7	7,4
Lussemburgo	3,6	3,8	nd	2,1	2,1	nd	4,4	4,6	nd
Olanda	0,5	2,2	2,4	1,6	1,2	1,5	6,8	6,4	6,3
Austria	1,8	1,9	nd	2,4	1,8	nd	4,6	4,6	nd
Portogallo	0,5	1,2	2,2	2,3	3	2,5	7,4	7,7	7,6
Finlandia	1,7	4,1	2,7	1	1,6	1,8	8,3	8	7,7
EU12	1,3	1,8	nd	2,2	2,2	nd	9,1	8,8	nd
Danimarca	1,8	2,2	nd	1,7	1,8	nd	5,6	5,4	nd
Svezia	2,3	2,6	nd	0,4	0,6	nd	5,8	4,9	nd
Regno Unito	1,9	2,2	nd	2	2	nd	4,8	4,8	nd
EU15	1,4	1,9	nd	2,1	2,1	nd	8,2	8	nd
Repubblica Ceca	4,9	5	5	1,9	2	2,1	8,9	8,8	8,5
Estonia	7,4	6,8	6,5	4	3,4	3,2	7,7	7,2	6,8
Cipro	4	4,4	4,5	nd	nd	nd	3,8	3,6	3,4
Lettonia	8	7,5	7,5	6,5	5	3,5	9,9	9,2	9,2
Lituania	6,5	6,1	5,7	2,9	2,8	2,8	7,8	7	6,4
Ungheria	3,9	4	4	3,5	2,5	2,5	7	6,8	7
Malta	1,5	1,8	2,2	2,4	1,9	1,9	5,7	5,4	5,1
Polonia	3,4	4,5	4,8	2,1	1,6	2	17,6	16,9	16
Slovenia	3,8	4,1	3,8	2,5	2,3	2,4	6,2	6	5,9
Slovacchia	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
EU	1,6	2,1	nd	2,1	2,1	nd	8,9	8,7	nd
Norvegia	3,8	3	2,5	1,3	1,8	2	4,4	4	3,8
Turchia	5	5	5	8	5	4	10	10	9,8

Fonte: Ns. elaborazioni su dati UNICE 2005.